



Con il patrocinio
del Comune di Alezio

Associazione
CULTURALE
M compagnia
MESSAPIA
ALEZIO

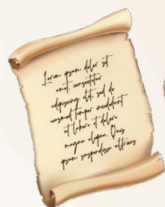


Sabato 25 novembre 2023
ore 19:00

AUDITORIUM COMUNALE
VIA DANTE ALIGHIERI, ALEZIO

Poesia Pane e Vino
TRENTASETTESIMA EDIZIONE

Versi vernacoli ed italiani
tra spunti di riflessione
ed incursioni musicali
e gastronomiche



Domenica 26 novembre 2023
ore 19:30

AUDITORIUM COMUNALE
VIA DANTE ALIGHIERI, ALEZIO

Napoli-Buenos Aires
ANDATA E RITORNO

Otello Milauro

Voce e chitarra

Alessandro Morciano

Chitarra classica

Enrico Caiffa

Chitarra classica

Recitanti: Riccardo Minerva,
Cristina Sunna, Silvano Fracella

Appunti...

Il degrado dell'uomo si muove ed avanza ad una andatura alla quale è ormai difficile tenere testa; sta decisamente vincendo, e la possibilità che possa tagliare il traguardo e vincere definitivamente, è reale e non molto lontana. Bisogna che le varie umanità si facciano sentire e soprattutto si diano da fare perché rimane poco tempo per contenere la potenza dell'irrazionale, della violenza, della prevaricazione e della disumanità.

Eppure tante voci si levano dal coro, ma apparentemente invano, tanta umanità emerge dalla vita reale di tutti i giorni, ma apparentemente invano, tanta intelligenza, cultura, competenza, spirito critico, sapienza, atteggiamento democratico, tolleranza, sentimento di giustizia e solidarietà, incontriamo giornalmente, ma apparentemente invano. Non è invano.

Si avverte con evidenza nel contempo, come se misteriose, anomale, strane ed imponderabili forze oscure, abbiano il potere di offuscare e confondere, col preciso obiettivo di obbligare la vita dei singoli e delle comunità, nella direzione del degrado e dell'isolamento, dell'egoismo e di un inutile quanto stupido narcisismo, e del totale disinteresse delle sorti del mondo e degli altri; la potente spinta è nella direzione di ridurre tutti a brutte e cattive persone, egoisti ed ignoranti, con la conseguenza che è diventa-

to difficile essere e voler essere una brava, una cara persona. Persino l'idea di Dio e del Sentimento Religioso non si presenta, e non appare più, come un protocollo di vita finalizzato all'amore verso il prossimo, al sostegno dei derelitti, dei più deboli, all'amore per il creato e verso tutto ciò che è vita e natura, e di conseguenza anche all'igiene mentale, ma piuttosto appare come una sorta di vessillo da sbandierare nei momenti precedenti la battaglia, un luogo di appartenenza, di mera aggregazione.

Più volte ho annotato nei miei "appunti..." la sensazione del galoppante NUOVO MEDIO EVO con vassalli valvassini valvassori, imperatori e re, regnanti e consiglieri, nobili e gleba, Crociati e Infedeli. Allora le cose appaiono proprio così: un ordine mondiale dominato dalla massima finanza, che condiziona e sceglie una serie di governanti asserviti, che a loro volta si avvalgono delle potenti tecniche della pubblicità e propaganda per apparire buoni governanti in REGIMI – apparentemente - DEMOCRATICI (?) nei quali il galoppino ha grande spazio, il tirapiedi ha grandi possibilità e chi delinque, cresce economicamente e socialmente. Secondo questo ordine dominante, è e deve essere normale, passare dal canale che trasmette eventi sportivi a quello dove l'imbecillità e la futilità costituiscono il filo conduttore, dal pet-

tegolezza a quello dove si diventa guardoni della vita degli altri, da quello dove la morte, il sangue, l'uccisione collettiva ed indiscriminata diventano semplice spettacolo. Divisa, militarismo ed inno nazionale RIGOROSAMENTE CON LA MANO DESTRA SUL CUORE vengono diffusamente ripresi, rivalutati e teatralizzati in ogni pretestuosa circostanza, e cosa MOLTO GRAVE imposti persino ai bambini della scuola primaria che si vedono costretti a cantare "l'inno nazionale" con la mano destra sul cuore ... "siam pronti alla morte l'Italia chiamò..." ai bambini! Intanto i bambini lasciamoli in pace ed educiamoli all'autonomia, alla tolleranza, allo spirito critico ed all'atteggiamento democratico, a muoversi per le strade con attenzione e rispetto delle regole, ad essere socievoli, accoglienti, sportivi, amichevoli ed aperti e che cantino la vita e la sua bellezza e la non violenza. Nella realtà, "siam pronti alla morte l'Italia chiamò" sono parole vere ed importanti, scritte, e poi cantate dalle migliaia e migliaia di GIOVANI che la morte l'hanno incontrata davvero per gli ideali veri e sani, e per creare le condizioni per l'unità di un popolo, per la libertà, per lo Stato Repubblicano. Se Giuseppe Mazzini potesse parlare e dire la sua, ne sentiremmo delle belle. Ma Mazzini parla ancora e con le voci altre, con tutte quelle che ancora chiedono lo Stato Re-

pubblicano ed il Sistema Democratico; ha parlato e parla, con le voci di chi ha scritto la nostra Costituzione non solo non ancora attuata nella maggior parte dei suoi contenuti, ma costantemente oggetto di attentati.

Negli ultimi decenni si è assistito ad un esponenziale aumento dell'ignoranza nel significato profondo del termine ed ossia nel senso di mancanza di conoscenza storica, umanistica, letteraria, scientifica, e nel contempo ad un corrispondente aumento di personaggi che, con belle maschere di presunta competenza ed umanità, impersonano l'ignoranza l'incompetenza e la disumanità; frotte e frotte di ciarlatani e pseudoparlai, spesso non manco dotati dei requisiti minimi per poter tenere un discorso di significato e contenuto compiuti, asserviti che dominano le scene c.d. "politiche, giornalistiche, amministrative...".

Uccisioni delle donne, riunioni non autorizzate di giovani, violenza minorile, diffusione indiscriminata di sostanze stupefacenti di ogni genere e tipo. Per alcuni, forse per i più, L'AUMENTO DELLE PENE costituisce l'intervento di soluzione. Per contro, la pedagogia, la sociologia, la psicologia, indicano che tali poderose e complesse problematiche necessitano di un approccio completamente differente, di carattere ampio che protocolli, sin dalle scuole

primarie, e di seguito, strumenti di educazione e formazione, per lo sviluppo dell'autonomia del singolo, dello spirito critico, dell'atteggiamento democratico, dell'accoglienza e della integrazione, del miglioramento complessivo delle condizioni di socialità e di acculturazione. E dunque la valorizzazione del singolo nella socialità e nella società, l'importanza di ognuno e di tutti, il rispetto, la consapevolezza di tutto ciò e l'amore per gli altri e per tutto ciò che vive e che si incontra.

Sulla condizione della donna poi, al di là delle formali celebrazioni, che si ripetono di anno in anno, la prima idea che mi sovviene è legata ad una parola: L'ONORE. Ad un primo approccio è buona cosa tenere bene in mente che in Italia il "delitto d'onore" è stato abolito nel 1981; e cioè il codice penale c.d. Rocco, che è quello ancora in vigore, promulgato nel 1930, prevedeva all'art. 587 che "Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.". Ma vigeva anche il reato di "adulter-

rio" che poteva essere commesso, e gravemente punito, soltanto, guarda caso, dalla donna; a quanto pare questa è stata L'IDEA DI ONORE del maschio italiano e probabilmente è tornata di moda. Nel 1970 abbiamo poi avuto la legge sul divorzio e nel 1975 la legge sulla riforma del diritto di famiglia e nel 1978 la legge sull'aborto, sicché dopo non poche resistenze solo con la legge n. 442 dell'agosto 1981 le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate. L'onore, l'amore, la morte, l'uccisione. Ma nella nostra bella Europa, nello stesso anno, cioè nel 1981, ossia solo nel 1981 in Francia, grazie al primo ministro Mitterand, con non poche resistenze, è stata abolita la pena di morte (in Italia in vigore sotto il regime fascista dal 1926 al 1947). Nella Repubblica federale tedesca la pena di morte è stata abolita nel 1949, nella Repubblica democratica tedesca la pena di morte è stata abolita nel 1987, nella Spagna nel 1978, in Inghilterra nel 1998 ed in Grecia nel 2004 (va annotato che nel 2013 il partito politico "alba dorata" ha chiesto il ripristino della pena di morte per i migranti). Insomma la storia recente legislativa, su questi temi, della nostra bella Europa, non è proprio apprezzabile. La condizione di svilimento e sottomissione della donna viene dunque da lontano ed è stata sostenuta con precise volontà politiche e conseguenti provvedimenti legislativi.

Allora non si può né comprendere, né valutare oggi, l'incrementato fenomeno della uccisione delle donne, se non tiene ben presente che LA NOSTRA SOCIETA' HA COMPIUTO UN CAMMINO ALL'INDIETRO tornando, o comunque rivalutando, ad una visione della donna come oggetto come spazio di proprietà, come accessorio del maschio. Questo sta ad indicare che le legislazioni successive alla abolizione del c.d. "delitto d'onore" non hanno prodotto alcuna efficacia nella direzione del progresso e superamento di schemi e stereotipi culturali ARCAICI e tribali. Deriva da ciò la necessità di nuove legislazioni, moderne, utili ed adeguate per un superamento definitivo dei diversi trattamenti e quindi che utilizzi il termine PERSONA e non uomo o donna, il termine PERSONA. Il degrado dunque delle persone negli ultimi decenni ha portato ignoranza, discriminazioni, violenza e prevaricazioni. L'esatto contrario ed opposto di quanto voluto, programmato e statuito nella nostra Costituzione; il codice penale fa la sua parte ed i reati vanno perseguiti e puniti, secondo i parametri e criteri legislativi. È sul piano della educazione e formazione delle persone che si gioca la partita più importante, prendersi cura delle bambine, dei bambini, dei deboli, degli svantaggiati, degli anziani, per poter declamare e cantare, tutti, l'amore, la bellezza della

specie umana e del suo ingegno, della natura, del creato e dell'universo e della vita.

Appare necessario abbandonare vessilli e fronzoli che obnubilano le menti e le coscienze, e riportare al centro di ogni luogo LA PERSONA, e da qui, il confronto, l'accoglienza, le ragioni dell'altro e la razionalità; lasciare al proprio posto il passato e la storia, e nel presente abbandonare al proprio destino i NUOVI FEUDATARI e riprendere in mano quello proprio e quello dei figli, delle bambine, dei bambini, degli adolescenti, dei giovani, degli anziani, delle minoranze, dei deboli..

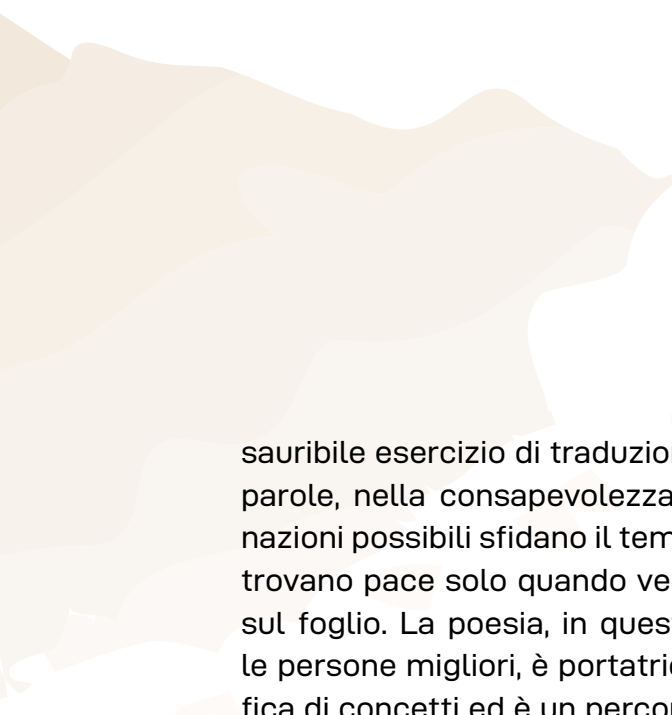
In definitiva occorre giungere ad un diverso e nuovo patto sociale che converga sul fondamentale tema dell'umanità del singolo e delle società, che va rimessa al centro di ogni azione e profondere impegno in tale direzione, ciascuno dove che sia e come che sia, non fosse altro per tenere in vita almeno la speranza di una società migliore, nel senso specifico dell'umanità. Evviva la trentasettesima edizione di **"Poesia Pane e Vino"** con vecchi e nuovi amici.

Alezio, Novembre 2023
Avv. Otello Milauro

Contrappunti...

Il coraggio delle idee e la forza della parola.

Come cospiratori della tradizione, amanti delle parole, rivoluzionari miti e sovvertitori della macchina del tempo, in una serata dedicata alle poesie e alle persone che le scrivono, anche nell'edizione 2023 di "Poesia pane e vino", un gruppo di irriducibili appassionati si riunirà. E allora si fermerà il tempo, si chiuderà la porta ai passanti distratti e frettolosi e si aprirà il cuore alle emozioni di uomini e donne di ogni età. Un cenacolo di dilettanti animati da una costante ricerca di sé e da una instancabile attenzione verso gli altri, verso la natura, le tradizioni, l'attualità straziante e imbarazzante che impone, agli animi più sensibili, di fermarsi e di riflettere. Il motore che muove tutto questo è il comune sentimento di benessere che scaturisce dalla rima e dall'ine-



sauribile esercizio di traduzione di pensieri in parole, nella consapevolezza che le combinazioni possibili sfidano il tempo e lo spazio e trovano pace solo quando vengono riportate sul foglio. La poesia, in questa ottica, rende le persone migliori, è portatrice sana e salvifica di concetti ed è un percorso al riparo dal vento dell'odio semplicemente perché è un esercizio di messa a nudo del proprio mondo interiore. Ogni portatore di inutile propaganda, ogni rappresentante di mistificazioni dei sentimenti travestito di francescana piaggiera, può accomodarsi fuori.

Cristina Sunna

Saluti del Sindaco

e dell'Assessore alla Cultura

Siamo cresciuti con il Premio "Poesia pane e vino" e oggi, a distanza dei 37 anni dalla sua istituzione, siamo pienamente consapevoli dell'importanza di questo evento culturale per la nostra comunità e per la partecipazione ininterrotta di tutti coloro che hanno sempre creduto in questa occasione di incontro e di riflessione come momento di crescita personale e sociale. Si tratta di un "premio" per tutti perché, una volta all'anno, rende possibile abitare un "altrove", trasferirsi in un luogo dell'anima e dei sentimenti, recuperando la bellezza delle persone in carne e ossa e il senso delle cose vere.

Non mancano gli spunti di serie riflessioni, di confronto e conflitto intellettuale, stante il pluralismo di idee e concetti che vengono messi in campo dalla varia umanità e la diversità spesso di punti di vista. Ma è proprio questo che consente di "crescere" e cioè uscire da se stessi ed incontrare "l'altro"; ed allora portiamo, con sincero piacere, il nostro saluto a una manifestazione che negli anni ci ha reso migliori, permettendoci di incontrare persone

speciali, capaci di comunicare emozioni, condividere ansie e tradurre in versi messaggi universali di pace. Nel raccoglierci attorno a poesie, pane e vino possiamo trovare e riaffermare un senso di comunità prezioso per crescere insieme in modo solidale e plurale; peraltro, la lettura di poesie ha sempre veicolato anche momenti musicali, concerti di musica classica, mostre di pittura, seminari con esperti di materie umanistiche e con artisti di varie discipline e tutto ciò costituisce un alimento fondamentale per una vita migliore.

Benvenga allora questa occasione per rivedersi e stare insieme, accomunati dalla ricerca della bellezza nelle parole, nelle note, nella rappresentazione artistica.

Buon ascolto e partecipazione a tutte e a tutti.

Il Sindaco

Dott. Andrea Barone

L'Assessore alla Cultura

Fabiola Margari

Nel corso delle due serate

Permanente di Pittura

ANTONIO MARZO - 1980

Disegna e dipinge da piccolo; ha conseguito il Diploma in Arredamento ed Architettura "Maestro d'Arte" presso Istituto Statale d'Arte di Nardò. Ha dipinto su vetro realizzando le vetrate del Seminario Diocesano di Nardò con tecnica "Tiffany". Ha realizzato tanti lavori tra quadri, presepi, restauro di statue; molti ritratti di donna. Ha gestito vari laboratori d'arte e cominciato ad esporre nel 2019 con il maestro Luigi Guida. Fondamentale l'incontro e la collaborazione con la dott.ssa Leonarda Zappulla (allieva di Vittorio Sgarbi) partecipando al concorso "Roma" e classificandosi quarto su 624 partecipanti. Ha poi esposto a Venezia, poi a Firenze e a Roma presso l'Accademia Apollonio Dionisiaco; Selezionato tra i migliori d'Italia in occasione del premio David di Donatello con esposizione a Saronno sino alla metà del corrente mese di Novembre; sperimenta e ricerca continuamente per migliorarsi.

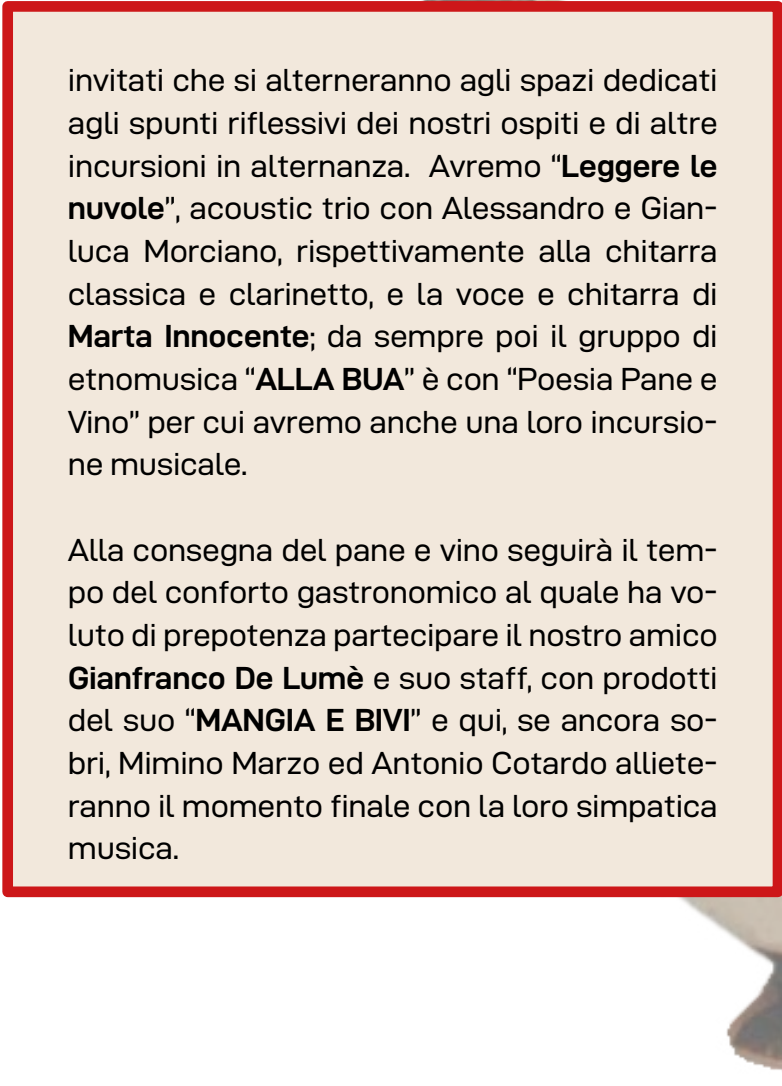
MARIA MILAURO - 2002

Disegna e dipinge da piccola. Ha conseguito il Diploma in Arti Figurative presso il Liceo Artistico IISS Giannelli di Parabita. La sua prima personale è del giugno 2023 sotto la guida del maestro Carlo Delle Rose; ha esposto poi nel successivo ferragosto. Tramite i suoi dipinti vuole trasmettere valori come l'emancipazione femminile, la libertà di espressione e sensibilizzare sul tema della salute mentale. Predilige l'uso dei colori acrilici, pennarelli e pastelli ed il carboncino. Si è addentrata negli studi universitari ed è laureanda in Scienze e Tecniche Psicologiche.

Canovaccio

Allora i nostri amici **Cosimo Mimino Marzo** ed **Antonio Cotardo** ci accoglieranno con la loro musica e simpatia dalle 19:00 sino alle 19:30, ossia sino alla prima incursione musicale alle 19:30, del nostro caro maestro **Cosimo Morciano Zzi Mminu** cantore di tradizione ed iniziatore dei giovani all'amore per la musica e la chitarra in particolare, negli ultimi settanta anni, e dunque modello per tutti noi. Questo tributo e ringraziamento è doveroso nei confronti di un cittadino, padre e marito, lavoratore ed amico esemplare, uomo amorevole ed aperto, sincero e genuino; auguri sinceri Zzi Mminu e grazie per quello che sei e sei stato.

Subito dopo, svolti convenevoli e querimonie, molto sbrigativamente, si entra nel vivo della declamazione dei versi dei nostri amici autori



invitati che si alterneranno agli spazi dedicati agli spunti riflessivi dei nostri ospiti e di altre incursioni in alternanza. Avremo **"Leggere le nuvole"**, acoustic trio con Alessandro e Gianluca Morciano, rispettivamente alla chitarra classica e clarinetto, e la voce e chitarra di **Marta Innocente**; da sempre poi il gruppo di etnomusica **"ALLA BUA"** è con "Poesia Pane e Vino" per cui avremo anche una loro incursione musicale.

Alla consegna del pane e vino seguirà il tempo del conforto gastronomico al quale ha voluto di prepotenza partecipare il nostro amico **Gianfranco De Lumè** e suo staff, con prodotti del suo **"MANGIA E BIVI"** e qui, se ancora sobri, Mimino Marzo ed Antonio Cotardo allieteranno il momento finale con la loro simpatica musica.

Autori **I**nvitati

Maria Consiglia Mercuri

Alberto Tau

Sonia Cataldo

Vincenzo Mele

Rosanna Tornesello

Giovanni Giulietti

Bruna Caroli

Carmelo Scorrano

Maria Rosaria Portaccio

Giuseppe Pippi Greco

Maria D'Albenzio

Antonio Cataldi

Marirosa Savoia

Lucio Chetta

Maurizio Scialpi

Rosi Fracella

Francesco Pasca

Giorgio Tricarico

Maurizio Mazzotta



Spunti di riflessione

LEONARDO
TREVIGLIO
Milano, 1949

Poeta. Ha pubblicato per Guanda all'interno del volume collaborativo dei Quaderni della Fenice la sua unica raccolta poetica e varie poesie sulla rivista Nuovi Argomenti, fondata da Alberto Carrocci e Alberto Moravia nel 1953 ai quali si affiancarono negli anni '60 Pier Paolo Pasolini, Attilio Bertolucci ed Enzo Siciliano.

Attore. È stato membro del *Living Theatre* di Julian Beck dal 1968 al 1970 e successivamente ha vissuto per diversi anni in India dove ha studiato il Kathakali, che letteralmente significa "narrazione" ed è una forma espressiva di teatro-danza, tipica della cultura indiana. Nel 1976 ha interpretato il ruolo di San Sebastiano nel film *Sebastiane* del regista britannico Derek Jarman ed è stato protagonista del film *Fuori dal giorno* (1982) di Paolo Bologna. Oltre ad aver recitato in un lungo elenco di ruoli cinematografici in film imperdibili come *Malamore* (regia di Eriprando Visconti), *Desiderio* (con la bellissima Fanny Ardant per la regia di Anna Maria Tatò), *Il siciliano* (regia di Michael Cimino), *Una spina nel cuore* (diretto da Alberto Latuada), *Giovanni Falcone* (diretto da Giuseppe Ferrara), *Io ballo da sola* (film con una importante produzione internazionale diretto da Bernardo Bertolucci), *Il fantasma dell'Opera* (versione cinematografica con la sceneggiatura di Dario Argento del musical più visto di tutti i tempi), *Il cielo è sempre più blu* (di Antonello Grimaldi) e ha interpretato numerosi personaggi in serie televisive come: *La Piovra*, *Non basta una vita*, *Linda e il brigadiere*, *L'ispettore Sarti* e ha guadagnato ampia notorietà nel rivestire i panni del serial killer Marcello Sepi detto l' "*uomo delle bombe*" nella fiction R.I.S. - *Delitti imperfetti*. Vanta una carriera artistica ultratrentennale sotto la direzione di importanti registi italiani e stranieri.

**GHETI
VALENTE**
Bari, 1960

È stata **docente** nella scuola primaria e insegna tuttora nel Master in Direzione e gestione degli istituti scolastici presso la LUM a Bari; è segretaria del Gruppo GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica) Puglia-Bari, impegnata nella ricerca linguistica, collabora con la rivista "Fare l'insegnante". Vice Presidente del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (CIDI) Associazione Nazionale di Insegnanti di tutti gli ordini e discipline, costituitasi nel 1972 per favorire una professionalità docente adeguata alle esigenze della scuola e alle sue trasformazioni. Componente della rete Bari social book del Comune di Bari e della Comunità solidale, due iniziative di comunità promosse dall'Assessorato al Welfare per la diffusione delle biblioteche e per la formazione di insegnanti ed educatori su percorsi di educazione alla lettura con progetti di animazione culturale.

**SILVANO
FRACELLA**
Nardò, 1956

Medico. Già Direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce, in quaranta anni di carriera professionale ha affrontato una innumerevole quantità di casi clinici; ha sempre manifestato pubblicamente le criticità e le carenze del servizio sanitario e del suo pronto soccorso. Coltiva sin da adolescente la passione per la musica e la chitarra è stata la sua compagna di vita sin dai tempi degli studi universitari nella Bologna degli anni settanta. Ha partecipato a numerose iniziative professionali, benefiche e culturali, spesso accompagnato dalla sua chitarra strumento per stare insieme agli amici e diffondere messaggi di amicizia, di amore, di solidarietà, di umanità e di rispetto per l'ambiente e per la vita, il tutto integrato perfettamente col suo percorso professionale e clinico-terapeutico perché per lui "*anche la musica è terapia*".

**BEATRICE
SANCES**
Gallipoli, 1954

Psicologa. Dirigente dell'Unità operativa consultoriale del Distretto Socio-Sanitario di Gallipoli fino al 2017, ha svolto compiti strategici per il miglioramento della collaborazione tra strutture territoriali e ospedaliere, occupandosi di mediazione familiare, genitorialità, infanzia, adolescenza, devianze e puntando alla valorizzazione dell'interdisciplinarietà durante tutta la sua carriera lavorativa per affrontare la complessità delle dinamiche relazionali. Ha anche ricoperto ruoli amministrativi attivi e da sempre è impegnata nell'ambito del Terzo settore e da ultimo si occupa di promuovere numerose iniziative culturali e sociali con l'Associazione di Promozione Sociale "Interferenze" che ha contribuito a costituire.

**GIUSEPPE
GIOVANNI
ORSI**
Poggiardo, 1962

Docente di materie letterarie. Presidente dell'Associazione Culturale AION in Santa Cesarea Terme, che si occupa di "complessità" e dell'Associazione Culturale "Progetto del Sud al Mondo" che si occupa di Utopia. Varie le sue pubblicazioni: "Per una teoria generale della formazione su base locale", "La valutazione scolastica oltre il dispositivo decimologico", "miscellanea" ed altro. Costantemente impegnato sul fronte sociale e culturale, organizzatore di memorabili serate culturali a Santa Cesaria Terme, intrattiene corrispondenza e scambio col poeta siriano profugo a New York Osama Esber ed è sempre pronto a partecipare e portare il suo personale contributo ad ogni tipo di manifestazione sociale e culturale.

**IVAN MARIA
MARGARI**
Gallipoli, 1975

Giurista di impresa. Chitarrista e produttore musicale ha fondato l'etichetta "*Il paese dei balocchi*" ha pubblicato dischi e dvd, diversi singoli e numerosi videoclip; ospite al Mea Puglia Festival di Albano Carrisi ha anche partecipato al Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo di Ancona. Nel 2010 ha scritto, prodotto e suonato nel disco "mi sento di sale" interpretato da Fernando Proce; ha prodotto e musicato il brano di esordio della cantante Giada Capraro e dal 2011 al 2016 è attivo col progetto "Frisa & Friends" col quale ha ospitato e fatto esibire in Alezio numerosi artisti della scena nazionale come Carlo Marrale (Bimbo dei Matia Bazar), Nino Buonocore, Alberto Fortis, Fernando Proce, Mauro di Maggio, Francesco Baccini, Marco Ferradini, Aida Cooper, Iskra, Tricarico, Michele Cortese e tanti altri. Col progetto "chitarre d'Italia" poi dal 2015 ha portato in Alezio e suonato insieme a Ricky Portera, Alberto Radius, Federico Poggipollini, Maurizio Solieri. Dal 2015 al 2023 è in tour con Jean Michel Byron (ex dei Toto) e collabora col maestro Demo Morselli, Gianni Testa ed il regista Massimo Paolucci; ha partecipato a numerose trasmissioni in radio ed in televisione e fa parte della giuria di "Sanremo Giovani", da ultimo è stato ospite la scorsa estate del Festival Ischia Global Film ed ha in cantiere numerosi altri progetti artistici.

**GIOVANNI
MALACARI**
Nardò, 1972

Produttore vitivinicolo. Cresciuto nell'impegno parrocchiale, nel volontariato cattolico, da sempre attento al sociale, dopo esperienze lavorative nel settore commerciale ha fondato nel 2012 la sua "Malacari Vini del Salento", con la quale produce vino di eccellente qualità. Gli piace ricordare di aver ritrovato odori, colori e musiche della sua infanzia quando suo nonno Uccio lo conduceva "alla vendemmia": donne con i fazzoletti intorno ai capelli... canti popolari... sole caldo ... l'odore del mosto ...la bocca appiccicosa di uva... Giovanni ha realizzato il suo sogno di ritrovare tutto questo con la sua prestigiosa azienda. Da trenta anni è con "Poesia Pane e Vino" partecipando con interventi musicali e culturali ed ora, dona il suo ottimo vino alla nostra manifestazione.



Napoli-Buenos Aires

ANDATA E RITORNO

Otello Milauro

Voce e chitarra

Alessandro Morciano

Chitarra classica

Enrico Caiffa

Chitarra classica

Recitanti: Riccardo Minerva,
Cristina Sunna, Silvano Fracella

Introduzione

Siamo a riproporre le suggestioni rappresentate la scorsa estate; lo spettacolo è in realtà un cantiere aperto che strada facendo si arricchisce di nuovi contributi e pretesti sul filo del tema fondante ossia lo spostamento degli uomini sulla terra. Ci sono alcune novità come il graditissimo ritorno alla collaborazione del nostro caro **Riccardo Minerva**, la partecipazione tra i recitanti di **Silvano Fracella** e tra i musicisti di **Enrico Caiffa**. Non mutato il canovaccio tra spunti recitativi e canzoni classiche napoletane ed argentine; riportiamo allora il contenuto dell'opuscolo della "prima".

*Io sto qui e aspetto Bartali, tu vai, se vuoi andare, vai.
Andare, partire, arrivare, tornare forse.
Andare e partire da dove e perché e per andare dove
e perché.*

È stimata in due milioni e mezzo di anni fa la comparsa della specie umana sulla terra; presenza quasi insignificante, alla pari di tutte le altre specie animali, sino alla prima vera rivoluzione, intorno a settantamila anni fa coincidente con quella che viene definita come la rivoluzione cognitiva cioè agli albori della nascita o scoperta del linguaggio verbale e del pensiero concettuale. Da quel momento la specie umana ha intrapreso un cammino evolutivo profondamente diverso da tutte le altre specie animali tanto da giungere, circa dodicimila anni fa a quella che viene definita come la rivoluzione agricola e ad una stanzialità sempre più accentuata e consolidata nel corso dei millenni, al punto di stringere un legame col luogo di origine, così intenso tanto da essere difficilmente risolto. Da allora e sinora, la specie umana è quella più stanziale tra tutte le specie animali; insomma, in linea generale l'uomo dove nasce vuole vivere e dove vive vuole morire. La terza grande rivoluzione, quella scientifica, che si usa far risalire intorno a cinquecento anni fa, è quella che ci ha accompagnato sino ai giorni nostri.

LA PARTENZA

Tra i tanti milioni di migranti europei, Carlos Gardel, nato a Tolosa nel 1890 in Francia, fu migrante bambino di due anni, con la madre per l'Argentina. Poeta, scrittore, attore, intellettuale, cantante e musicista, è stato e rimane l'autore ed il cantante di tango più famoso di tutti i tempi. Frequentò Jorge Luis (Francisco Isidoro) Borges Avacedo, Alfonsina Storni e tutti gli artisti ed intellettuali delle Americhe e d'Europa, compreso Luigi Pirandello.



Carlos Gardel, nato Charles Romuald Gardès
(Tolosa, 11 dicembre 1890 – Medellín, 24 giugno 1935)

Anche Alfonsina Storni Martignoni nata nel 1892 a Sala Capriasca, nel Canton Ticino, nella Svizzera italiana, fu migrante bambina di quattro anni con la famiglia, per l'Argentina. Poetessa, attrice, drammaturga, insegnante e giornalista, è stata esponente di spicco del modernismo e avanguardista impegnata nelle lotte sociali e femministe. Frequentò Jorge Luis Borges e Carlos Gardel e conobbe Luigi Pirandello, morì nel 1938.



Monumento a Alfonsina Storni
Mar del Plata, Provincia de Buenos Aires, Argentina

La comunità di italo-discendenti migrati nel mondo viene stimata intorno ai cento ottanta milioni di persone; si aggiungono a queste oltre sei milioni di migranti cittadini italiani residenti all'estero. Attualmente in Italia vi sono circa un milione e trecentomila migranti provenienti dall'Africa ed un milione e centomila migranti provenienti dall'Asia. Gli abitanti dell'Argentina sono circa quarantacinque milioni e di questi oltre venticinque milioni sono oriundi italiani discendenti dai migranti italiani. Tra il 1861 ed il 1985 i migranti italiani sono stati circa diciannove milioni. Migranti, i migranti, i migranti... il Mediterraneo, i migranti, il Mediterraneo, i migranti, le razze, le etnie, il Mediterraneo, le etnie, le razze, il Mediterraneo, le etnie.

SANTA LUCIA LUNTANA. Sono partiti per la maggior parte dal porto di Napoli i migranti italiani per recarsi nelle Americhe; sono partiti a bordo di bastimenti, "pe' terre assaje luntane" "se gira 'o munno sano, se va a cercà fortuna" e la terra natia "cchiù luntana staje, cchiù bella pare" .. "quanta malincunia!" santa Lucia luntana coglie appieno lo stato d'animo del migrante e del legame indissolubile con la propria terra, di già mentre salpa immagina ed auspica il ritorno; scritta e musicata dal poeta e musicista E. A. Mario (pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta poeta

e compositore napoletano) in piena migrazione verso le Americhe nel 1919.

ANCLAO EN PARIS. Scritta dal poeta argentino Enrique Domingo Cadicamo nell'hotel Oriente di Barcellona e musicata dal musicista, compositore e cantante argentino Guillermo Barbieri, che era uno dei chitarristi di Carlos Gardel. Pubblicata nel 1931 ed affidata a Carlos Gardel diventa una delle canzoni più struggenti e conosciute, perché in quel periodo Gardel in tour in Europa, si trovava a Parigi, stava attraversando un momento di grande nostalgia per la sua Buenos Aires. "estoy, Buenos Aires, anclao



en Paris" "mi trovo ancorato, bloccato a Parigi" "yo sento che el recuerdo me clava su punal" "mi sento attraversato dal pugnale della nostalgia".

L'AMORE, L'AMORE FELICE. Le grandi storie di amore. La specie umana è sociale, ormai per sua stessa natura "*unus homo nullus homo*", ed è proprio l'amore, in tutte le sue manifestazioni e sfaccettature, il più importante e vero, comune sentire, che unisce la specie. Ma in particolare, da sempre, la letteratura, e quindi anche la musica e la canzone, ha declamato e musicato le grandi storie di amore tra le persone.

ITE VURRIA VASA'. È tra le più belle canzoni d'amore di tutti i tempi, ed è tra le regine delle canzoni classiche napoletane; scritta nel 1900 dal poeta napoletano Libero Bovio e musicata dai maestri Di Capua e Mazzocchi ha affascinato, e sinora, tutti i cantanti compresi i grandi interpreti della musica lirica.

EL DIA QUE ME QUIERAS. Scritta da Carlos Gardel e musicata dal maestro e poeta Alfredo La Pera nel 1934 è considerata una delle canzoni più popolari del ventesimo secolo ed una delle migliori canzoni di tutti i tempi; premiata nel 2014 come "*la canzone di tutti i tempi*" "*accarezza il mio sonno il soave mormorio del tuo sospirare*".

L'AMORE L'AMORE TRADITO L'AMORE NON CORRISPOSTO L'AMORE FINITO.

L'amore tra due persone a volte è molto tormentato, a volte provoca tanto dolore, a volte finisce. Anche questo amore doloroso, è stato declamato e cantato. Ma nel nostro tempo la prevaricazione, la violenza, la persecuzione fino alla uccisione, ha raggiunto una diffusione come mai nella storia dell'umanità. Nella casistica molti giovani e giovanissimi; i processi di disumanizzazione delle civili e democratiche società occidentali, hanno raggiunto livelli ormai insopportabili. In realtà, è proprio il livello di civiltà e di democraticità l'elemento da prendere in esame per fare uno sforzo in più di comprensione su come sia possibile il verificarsi di tali brutture. Se cioè la civiltà e la democraticità consiste nel superare l'altro, nel prevaricare l'altro, nel profittare di ogni opportunità per la affermazione del proprio io come che sia, nel voler affermare ad ogni costo, la propria volontà e visione della vita, il proprio tubo digerente, allora si comincia ad intravedere una sorta di spiegazione anche in ogni altra direzione. Se i valori della solidarietà, quella vera, della tolleranza quella vera, della comprensione quella vera, della ricerca di equità e giustizia sociale, non solo non prevalgono e dominano, ma vengono viepiù addomesticati, se non anestetizzati, le ripercussioni, in ogni aspetto della vita del

singolo, e delle società, sono devastanti. Eppure ci si domanda come sia stato possibile perdere di vista la cosa più importante che abbiamo: i bambini. I bambini, che sono dei genitori, ma che sono anche di tutti, e tutti hanno il dovere e l'obbligo, in una società civile e democratica, equa giusta e solidale, di porre attenzione e cura ai bambini; si è anche accorciato il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. Bisogna ripartire e ricostruire tutto, proprio ri-partendo dai bambini.



GUAPPARIA. In una Europa già immersa nella grande guerra, la più insensata, e scatenata dalle smidollate famiglie regnanti europee imparentate tutte tra di loro, Guapparia ha il grande pregio di manife-

stare la reazione ad un amore non più corrisposto, non solo dell'uomo deluso, ma dei musicanti che lo accompagnano nella serenata, "*guaglioni di malavita*" i quali non riescono a portare a compimento l'accompagnamento musicale del cantante perché assaliti da un pianto irrefrenabile di commozione, e sono guaglioni di malavita. L'amato non più corrisposto esprime il suo dolore con una canzone e non con una uccisione. Scritta dal poeta Libero Bovio e musicata dal maestro R. Falvo nel 1914, fa davvero tanta rabbia pensare chissà quanti giovani l'hanno cantata e poco dopo sono morti in guerra, nella Grande guerra.

MANO A MANO. Scritta nel 1924, come "Guapparia" la persona amata e che più non corrisponde viene alfin rassicurata "*si precisas una ayuda, si te hace falta un consejo, acordate de este amico que ha de jugarse el pellejo p'ayudarte en lo que pueda, cuando sea la ocasion*" " se hai bisogno di un aiuto se ti serve un consiglio ricordati che io ti sarò sempre amico e sempre pronto ad aiutarti a qualunque costo".

L'EUROPA. La nostra Europa si porta appresso ancora troppe incrostazioni di inciviltà, di mancata affermazione e tutela dei diritti e di conseguenze legate

allo sfruttamento di pochi furbacchioni gozzovigliatori a danno delle grandi masse. Non si tratta più di far querimonie intorno al capitalismo, visto che il capitalismo ha trovato ormai affermazione mondiale ed è divenuto la regola, ma di un vero e proprio problema di carattere culturale. Ad un primo approccio sovviene che in Italia il **"delitto d'onore"** è stato abolito nel 1981; e cioè il codice penale c.d. Rocco, che è quello ancora in vigore, promulgato dal regime fascista nel 1930, prevedeva all'art. 587 che *"Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella."* Ma vigeva anche il reato di **"adulterio"** che poteva essere commesso, e gravemente punito, soltanto dalla donna; nel 1970 abbiamo poi avuto la legge sul divorzio e nel 1975 la legge sulla riforma del diritto di famiglia e nel 1978 la legge sull'aborto, sicché dopo non poche resistenze solo con la legge n. 442 dell'agosto 1981 le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate. L'onore, l'amore, la morte, l'uccisione. Ma nella nostra bella Europa, nello stes-

so anno cioè nel 1981, ossia solo nel 1981 in Francia, grazie al primo ministro Mitterand, con non poche resistenze, è stata abolita la pena di morte (in Italia in vigore sotto il regime fascista dal 1926 al 1947). Nella repubblica federale tedesca la pena di morte è stata abolita nel 1949, nella repubblica democratica tedesca la pena di morte è stata abolita nel 1987, nella Spagna nel 1978, in Inghilterra nel 1998 ed in Grecia nel 2004 (va annotato che nel 2013 il partito politico "*alba dorata*" ha chiesto il ripristino della pena di morte per i migranti). Ed allora se si afferma che in linea generale, si assiste a stomachevoli rigurgidi ed a balzi all'indietro ed in negativo, piuttosto che in avanti ed in positivo, forse si afferma una verità. È necessario cominciare a riprendersi cura di noi stessi e degli altri, dei bambini, dei fragili, degli svantaggiati e tornare a cantare l'amore e la bellezza della specie umana e del suo ingegno, della natura, del creato e dell'universo.

LA BELLEZZA

LUNA ROSSA. È stata scritta nel 1950 dal poeta napoletano V. De Crescenzo e musicata dal maestro A. Vian. Canta il dolore della delusione per l'assenza della persona amata "*si o vvùò sapè ccà nun ce sta nisciuna*".

CAMINITO. Del 1926 è ritenuta da più parti e soprattutto nel contesto dei cantanti di musica classica la più bella canzone mai scritta di tutti i tempi. *"caminito que el tiempo ha borrado"* "stradina cancellata dal tempo" *"que juntos un dia nos viste pasar"* "che un tempo ci hai visti passeggiare insieme" *"he venido por ultima vez he venido a contarte mi mal"* "sono venuto per l'ultima volta a raccontarti la mia tristezza".



Caminito, via-museo di Buenos Aires
Quartiere de La Boca

IL LUOGO AMATO

O PAESE D'O SOLE. È un vero e proprio inno d'amore alla bellezza della propria città che emerge dalle parole del migrante che rientra a Napoli dopo il lungo periodo di migrazione scritta dal poeta Libero Bovio e musicata dal maestro V. D'Annibale nel 1925.

MI BUENOS AIRES QUERIDO. È l'inno d'amore alla propria città Buenos Aires scritta dal poeta Alfredo La Pera e musicata da Carlos Gardel nel 1934 appena un anno prima della tragica morte di Carlos Gardel.

AMORE PASSIONE E GIOCO

MANDULINATA A NAPULE. Di nuovo l'amore per la propria amata scritta dal poeta E. Murolo e musicata dal maestro E. Tagliaferri nel 1921.

POR UNA CABEZA. Il gioco e le donne, le corse dei cavalli; scritta nel 1935 da Carlos Gardel poco prima della tragica morte avvenuta il 24 giugno del 1935. Famosissima ed utilizzata in molti film importanti.

SALUTIAMOCI

ERA TE MAGGIO. È ritenuta la sovrana tra le canzoni napoletane classiche scritta nel 1885 dal poeta Salvatore di Giacomo e musicata da A. Costa.

ADIOS MUCHACHOS. È del 1927 contro il destino nulla si può fare "*mi cuerpo enfermo no resiste mas*" "il mio corpo malato non mi terrà in vita per molto tempo ancora". Apparentemente canzone allegra, in realtà è un saluto di addio rivolto agli amici ed alla vita; richiama l'epopea di Gilgamesh, il primo poema epico della storia della letteratura universale più di cinquemila anni fa, in babilonese (Mesopotamia ora Iraq!!!) quando Enkidu si ammala e muore. È cominciato tutto da quei luoghi, la storia dell'uomo come è oggi comincia dalla terra tra il Tigri e l'Eufrate, la Mesopotamia ora Iraq. Il poema, che è la prima storia raccontata di sempre, narra del rapporto tra Gilgamesh, bello, giovane e forte re di Uruk ed Enkidu un semidio giovane guerriero primitivo mandato dagli déi e cresciuto con gli animali. I due diventano inseparabili amici e vanno in giro per il mondo sfidando anche gli stessi dei ed uccidendo il famigerato Toro Celeste ed il divino guardiano Hubaba. Gli déi si vendicano: Enkidu si ammala e muore. Il pianto di Gilgamesh è interminabile e così si mette alla ricerca della pianta dell'immortalità, che riesce a trovare, ma sfinito dalle peripezie si addormenta. Un serpente mangia la pianta e così il male da quel momento sarebbe vissuto per sempre. Ma la potenza dell'amore attraversò anche gli inferi e ancora una volta Enkidu va in soccorso del suo amato amico e



Gilgamesh e Enkidu

gli rivela il segreto della vita eterna: **“GILGAMESH, RIEMPI IL TUO VENTRE. GIORNO E NOTTE RALLEGRATI, OGNI GIORNO FA' FESTA, GIORNO E NOTTE DANZA E CANTA. SIA PULITO IL TUO VESTITO, IL TUO CORPO SIA LAVATO, CON ACQUA TU SIA BAGNATO. RALLEGRATI DEL PICCINO CHE AFFERRA LA TUA MANO, LA MOGLIE GODA DEL TUO GREMBO! QUESTO È IL COMPITO DELL'UMANITA'.”**

In una Europa dopo la prima guerra mondiale, caratterizzata da un vivace fermento artistico e culturale e da legami e scambi con gli altri mondi, sotto le ceneri della prima guerra mondiale, ardeva il male assoluto ed indicibile e la preparazione della seconda immensa pazzia del 1900, in una Germa-

nia agitata da personaggi nazionalisti che facendo leva sui disagi e sulla povertà della maggior parte della popolazione, la indottrinava su un presunto grande passato e la aizzava ad un finale "riscatto" dalla vergogna dell'aver perso la prima guerra mondiale. Il poi è storia recente, ed è storia aperta e mai terminata perché l'Europa non ha mai fatto davvero i conti con la seconda guerra mondiale, nella realtà mai terminata.

Nello stesso periodo in sud America, i tentativi di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni venivano soffocati da regimi totalitari che si succedevano, ed ancora oggi sopravvissuti; fame miseria e morte per milioni e milioni di persone. La gente del sud America sorride per sopravvivere, ha sempre con sé una tristezza allegra ed una allegria triste e mette sempre, in un mondo senza amore, un po' di amore in ogni cosa, un po' di amore nella musica.

Diego Armando Maradona unisce indissolubilmente e definitivamente Buenos Aires a Napoli. Ma a proposito, a Napoli è stato inventato il primo bidet nel 1710, a Napoli è stato edificato il primo teatro per l'opera lirica d'Europa nel 1737, ed il primo cimitero per i poveri nel 1789 e poi nel 1806 Napoli ha istituito il primo corpo dei pompieri in Italia e nel 1818 il primo

sistema pensionistico, e nel 1819 il primo osservatorio astronomico d'Italia e nel 1833 a Napoli è stata costruita la prima nave da crociera in Europa e nel 1839 la prima stazione ferroviaria d'Italia e nel 1839 la prima compagnia di navigazione d'Italia mentre nel 1840 la prima rete di illuminazione pubblica a gas d'Europa e nel 1856 Napoli è la terza città più industrializzata al mondo mentre nel 1861 a Napoli è realizzato il primo osservatorio sismologico al mondo, insomma il ...destino... poi, non è stato grato a Napoli ed ai napoletani.

E non è stato grato neanche ad Ernesto Guevara..., per tornare in Argentina, né è stato grato alle decine di migliaia di professori, intellettuali, studenti, sindacalisti, operai, donne e uomini, prelevati dal regime dei generali e buttati nell'oceano pacifico, mentre noi si assisteva al campionato mondiale del 1978, e tutti quelli che sapevano, ed erano tanti, tacevano ed hanno continuato a tacere per anni. Arriva sempre il momento delle verità, ed arriverà il momento nel quale la menzogna non potrà più prevalere, non più, quello sarà il momento. La stanzialità della specie umana, però, non ha fermato lo spirito di intraprendenza e di sete di conoscenza, di quegli uomini che hanno dato origine ai grandi viaggi, alle grandi scoperte, alla conoscenza dei luoghi sconosciuti, con quello spirito di avventura che già ci hanno do-

nato le narrazioni classiche di una Grecia, al centro di un mare mediterraneo per secoli fucina di progresso ed ingegno nei vari campi dello scibile e delle attività umane, dalla filosofia alla matematica, dall'arte della guerra e della conquista, ai giochi olimpici, dal rapporto con gli dei e quello tra le persone, l'amore, l'abbandono, l'esilio, la gelosia, le trame, l'onore, la lealtà, la perfidia, la musica, il teatro, e poi l'arte, in ogni sua forma e possibilità di espressione, all'architettura, ad ogni altro aspetto caratterizzante l'anima e lo spirito umano e nella quale nell'anno 2013 vive chi chiede il ripristino della pena di morte, però per i migranti.

Si consegna all'anima ed alla mente di ciascuno ogni sensazione, suggestione e spunto di riflessione, o desiderio di approfondimento, che un percorso musical-poetico come quello proposto, con tutti i suoi limiti, ha potuto suscitare.

Gracias a la vida.

IO STO QUI E ASPETTO BARTALI TU VAI SE VUOI ANDARE VAI.

Alezio, 30 giugno 2023
Otello Milauro

Sono nostri **A**mici



• **MALACARI** •
Vini del Salento
Vini buoni per natura



DOC
Centro Medico
Salentino

Via Aldo Moro 55b, Nardò (LE)

PATRI
FOTO
By Fotogigi



tipografia
etamps e grafics

mangia |
ebivi

ENOGASTRONOMIA